

Capitolo 10

GLI ESITI OCCUPAZIONALI DEI LAUREATI

Il capitolo presenta i risultati del monitoraggio annuo sugli esiti occupazionali dei laureati. Per l'analisi sono stati utilizzati i dati messi a disposizione dal Consorzio AlmaLaurea grazie all'Indagine sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati, che li intervista dopo uno, tre e cinque anni dal conseguimento del titolo¹.

Nella prima parte del capitolo, dopo aver fornito qualche cenno sull'andamento nel 2018 del mercato del lavoro piemontese, su cui si sono affacciati i laureati che hanno conseguito il titolo nel 2017, si presenta il trend del tasso di occupazione, di disoccupazione e del guadagno mensile netto nel 2018 dei laureati negli atenei piemontesi; nella stessa parte si dà conto anche di come varia la condizione occupazionale - in termini di tasso di occupazione e reddito mensile - trascorsi tre anni dal conseguimento della laurea.

Nella seconda parte, si approfondiscono i dati sull'occupazione distintamente per i laureati triennali, magistrali biennali e magistrali a ciclo unico, facendo emergere le principali caratteristiche del lavoro svolto in termini di contratto, settore di impiego (pubblico o privato), guadagno mensile e utilizzo delle competenze acquisite nel lavoro svolto.

Su questo ultimo tema, ovvero sulla percezione di alcuni laureati della presenza di un mismatch tra competenze acquisite e lavoro realmente svolto, si presenteranno i risultati di un approfondimento che mira ad indagare che lavoro svolgono i laureati.

LE TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO²

Nel 2018 è proseguito in Piemonte il recupero dell'occupazione iniziato nel 2014. Il numero di occupati è aumentato dello 0,7 per cento rispetto all'anno precedente, in linea con la media nazionale e delle regioni del Nord Ovest. La crescita occupazionale è stata sostenuta prevalentemente dal settore industriale e si è concentrata soprattutto tra i maschi, mentre mostra una lieve flessione l'occupazione femminile, penalizzata dalla performance negativa delle attività terziarie. Il settore terziario ha, infatti, risentito dell'andamento sfavorevole del settore del commercio, alloggi e ristorazione.

La crescita degli addetti ha riguardato solo le posizioni a tempo pieno, mentre sono calati i contratti a tempo parziale. Con riferimento al lavoro dipendente, in base ai dati delle Comunicazioni obbligatorie forniti dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro della Regione Piemonte (ORML), il saldo tra assunzioni e cessazioni è stato positivo per circa 12.000 unità nel

¹ L'Ires Piemonte dispone dei dati disaggregati dei laureati degli atenei del Piemonte raccolti annualmente dal Consorzio AlmaLaurea nelle due Indagini sul Profilo e sulla Condizione occupazionale dei laureati.

² Questo paragrafo è stato tratto da: Unioncamere Piemonte (2019), *Piemonte congiuntura*; Banca d'Italia (2019), *Economie regionali, l'Economia del Piemonte*; Regione Piemonte (2019), Settore Politiche del lavoro, *Il mercato del lavoro in Piemonte nel 2018*.

2018, in linea con l'anno precedente. Sono aumentati i contratti a tempo indeterminato, per i quali il saldo è tornato positivo dopo il valore negativo registrato nel 2017.

L'incremento di tale tipologia contrattuale ha beneficiato della stabilizzazione dell'elevato numero di rapporti a termine sottoscritti in precedenza, favorita in parte dall'introduzione nel 2018 di sgravi contributivi per l'assunzione di giovani fino ai 35 anni. Sull'aumento delle trasformazioni ha influito anche l'inserimento, con il cosiddetto Decreto dignità (DL 87/2018 convertito dalla L. 96/2018), di vincoli alla prosecuzione dei rapporti a tempo determinato con la stessa impresa. Tali vincoli hanno contribuito, insieme al rallentamento ciclico, a frenare la componente a termine, il cui saldo è stato negativo dopo due anni di valori positivi.

Nei dati annuali emerge un rafforzamento delle componenti occupazionali più qualificate, ovvero diplomati e laureati: il contenuto aumento degli addetti è frutto di un calo dei lavoratori con la sola scuola dell'obbligo e di un aumento di quelli più istruiti, in specie dei laureati, dinamiche che riflettono, in buona parte, le modifiche nei livelli di istruzione della popolazione piemontese. I laureati sono il 22% degli occupati nel 2018, e la quota sale al 30% nella fascia di età tra 25 e 39 anni, superando però il 40% tra le donne, che hanno maggiormente investito in formazione e per le quali il possesso di un titolo post-diploma rappresenta un indubbio vantaggio sul mercato.

L'OCCUPAZIONE DEI LAUREATI: UN LENTO MIGLIORAMENTO

L'analisi sulla condizione occupazionale dei laureati negli atenei piemontesi conferma il dato positivo sull'occupazione rilevato a livello regionale.

Prima di procedere, è necessario precisare che le analisi che seguono mettono a confronto popolazioni di laureati molto eterogenee, che differiscono per durata del corso di studi e, a posteriori, per le scelte compiute dopo l'ottenimento del titolo. Risulta difatti differenziata l'incidenza nella scelta di proseguire gli studi dopo la laurea per laureati triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico; un confronto che non tenga conto di queste differenze risulterebbe penalizzante in particolar modo per i triennali, che in larga parte proseguono gli studi iscrivendosi al biennio magistrale, rimandando l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo, dei laureati triennali si analizzerà la situazione lavorativa solo per coloro che non risultano iscritti ad un corso di laurea magistrale, ovvero che si sono presentati sul mercato del lavoro.

Ad un anno dal titolo, è occupato il 78% dei laureati triennali, circa l'80% dei magistrali e circa il 74% dei magistrali a ciclo unico³ (Fig. 10.1). Il confronto con le precedenti rilevazioni evidenzia un tendenziale miglioramento del tasso di occupazione che, nell'ultimo quadriennio, risulta avere segno positivo per tutte le tre tipologie di corso.

Il trend di crescita dell'occupazione è confermato dall'andamento decrescente della curva dei disoccupati, che ha visto il suo massimo negli anni 2012-2013, per poi invertire la rotta e diminuire negli anni successivi.

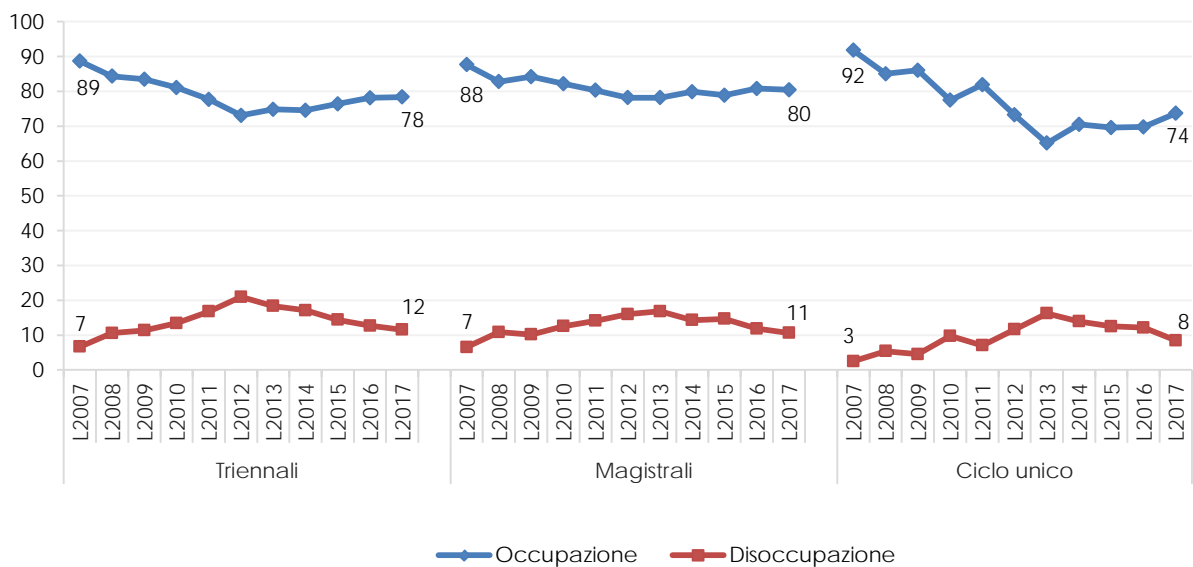
A un anno dal conseguimento del titolo il tasso di disoccupazione è pari al 12% tra i laureati triennali, all'11% tra i laureati magistrali e all'8% per i magistrali a ciclo unico.

³ In questa sezione dell'analisi facciamo riferimento al tasso di occupazione adottato dall'ISTAT nell'Indagine sulle Forze di Lavoro, che considera occupati anche quanti sono impegnati in attività formative retribuite. Il tasso di occupazione dei laureati di primo livello è riferito alla sola popolazione che non risulta iscritta ad un altro corso di laurea.

Nonostante i segnali di miglioramento che si sono susseguiti nell'ultimo quinquennio, la ripresa dell'occupazione non è ancora in grado di colmare la significativa contrazione osservabile tra il 2007 e il 2013, e il tasso di occupazione a un anno dalla laurea resta ben al di sotto di quello registrato undici anni prima (-11 punti percentuali per i triennali, -8 p.p. per i magistrali, -18 p.p. per il ciclo unico). In maniera del tutto complementare, il tasso di disoccupazione rilevato nel 2018 è ben al di sopra di quello registrato nel 2008.

Nel 2018 la retribuzione mensile netta a un anno dal titolo è, in media, pari a 1.198 euro per i laureati di primo livello, a 1.346 euro per i laureati magistrali biennali e a 1.309 euro per i magistrali a ciclo unico (Fig 10.3). I segnali di miglioramento emersi sui tassi di occupazione vengono ulteriormente confermati dalla retribuzione media, che risulta in aumento per il quinto anno consecutivo⁴: dopo il picco negativo registrato tra i laureati nel 2012, il guadagno mensile netto ha ripreso quota per tutti i laureati e, per i soli laureati magistrali biennali, è stato nuovamente toccato il livello dei quasi 1.350 euro di undici anni fa e mai più raggiunto in seguito alla crisi economica. Per i laureati triennali e magistrali a ciclo unico, invece, il gap di guadagno non è ancora stato colmato.

Fig. 10.1 Laureati negli anni 2007-2017: tasso di occupazione e di disoccupazione per tipologia di corsi dopo un anno dalla laurea (Def. ISTAT-Forze di Lavoro)



Nota: per i laureati di primo livello si sono considerati solo i laureati ad altro corso di laurea.
 Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Almalaurea.

Nonostante le inevitabili criticità incontrate da chi si è affacciato sul mercato del lavoro in piena crisi economico-finanziaria, trascorsi tre anni dal titolo emergono alcuni segnali di miglioramento delle performance occupazionali: il livello occupazionale dei magistrali biennali acquista 10 p.p., passando dall'80% al 90%, quello dei magistrali a ciclo unico dal 74% all'81%. In particolare per i magistrali a ciclo unico, si è ancora molto lontani dal recupero dell'occupazione persa negli anni e ancora negli ultimi dodici mesi, che fanno segnare un ulteriore -4 p.p. (Fig. 10.2)

⁴ I redditi sono espressi in termini reali, ovvero tutti i valori sono stati attualizzati al 2018 con l'indice nazionale ISTAT dei prezzi al consumo. Per quanto riguarda i laureati triennali, si ricorda che in questa sede si considerano solo quanti non proseguono gli studi.

A tre anni dalla laurea non solo migliora l'occupazione ma anche il reddito (rappresentato dai quadratini rossi in figura 10.3). L'aumento è riscontrabile per tutte le coorti di laureati considerate anche se in maniera piuttosto differenziata nei vari anni e anche per tipologia di corso. Il dato più recente, che si riferisce ai laureati nel 2015 intervistati nel 2018, mostra un aumento netto di 192 euro per i magistrali biennali – che arrivano a guadagnare 1.477 euro rispetto ai 1.285 di due anni prima - e di 224 euro per i corsi a ciclo unico, che passano da 1.199 euro al mese a 1.423.

Fig. 10.2 Laureati negli anni 2007-2015: tasso di occupazione e di disoccupazione per tipologia di corso dopo tre anni dalla laurea (Def. ISTAT-Forze di Lavoro)

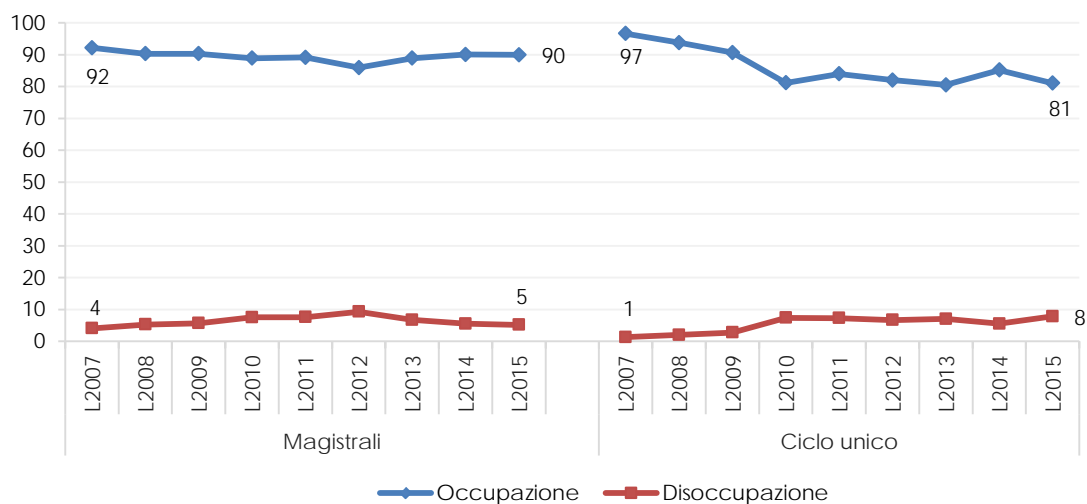
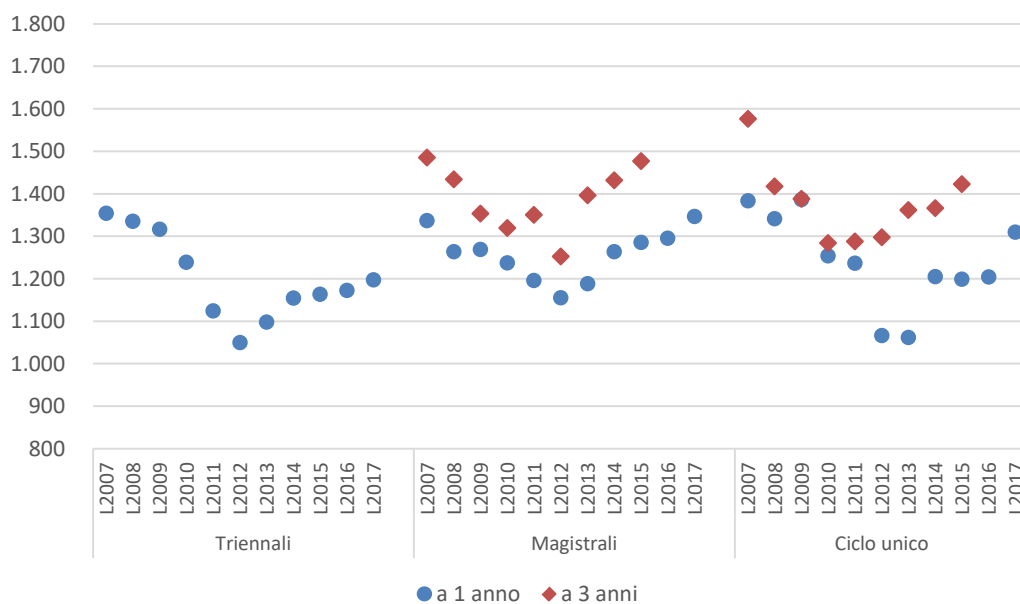


Fig. 10.3 Laureati 2007-2014 occupati a uno e a tre anni dalla laurea: guadagno mensile netto per tipo di corso in euro



LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE PER TIPOLOGIA DI CORSO

I laureati triennali

Nel 2018, a un anno dal conseguimento del titolo, i triennali dichiarano di lavorare in 27 casi su 100, 50 affermano di essersi iscritti alla magistrale, 12 di studiare e lavorare, 5 di non cercare lavoro e 6 di essere alla ricerca di un'occupazione.

Si conferma pertanto il medesimo trend intrapreso oramai da quattro anni, che vede diminuire la quota di quanti lavorano (erano il 32% nel 2014, ora sono il 27%) o cercano lavoro (erano il 10%, ora il 6%), mentre aumenta la percentuale di quanti optano per proseguire gli studi iscrivendosi alla magistrale (erano il 40% nel 2014, oggi sono il 50% dei laureati triennali). In quest'ultimo anno diminuisce anche la quota di quanti decidono di coniugare studio e lavoro, che in precedenza risultava costante, sempre a favore di una prosecuzione degli studi.

Permangono comunque importanti differenze nei vari percorsi di studio, che aiutano anche a spiegare il perché della scelta di proseguire gli studi.

Tab. 10.1 Laureati triennali nel 2017 intervistati dopo un anno dalla laurea: condizione occupazionale e formativa per gruppo disciplinare (%)

Gruppo disciplinare	Lavora	Lavora ed è iscritto alla magistrale	Attualmente iscritto alla magistrale	Non cerca lavoro	Cerca lavoro	N. intervistati (v.a.)
Medico (prof. Sanitarie)	79,9	2,2	6,5	4,3	7,2	909
Insegnamento	54,7	11,8	13,4	6,7	13,4	254
Giuridico	42,6	15,7	21,7	9,6	10,4	115
Educazione fisica	38,5	24,1	28,7	5,6	3,1	286
Politico-sociale	32,9	11,7	35,5	7,9	12,1	976
Agraria e veterinaria	31,0	13,7	41,6	5,5	8,2	365
Scientifico	29,5	10,1	53,7	3,5	3,2	376
Linguistico	28,8	12,7	45,2	6,0	7,3	465
Chimico-farmaceutico	28,2	15,5	44,4	4,2	7,7	142
Economico-statistico	21,8	14,4	53,1	6,0	4,7	1.397
Letterario	20,3	17,3	48,3	7,7	6,4	468
Architettura	17,6	8,3	61,5	5,6	7,0	569
Ingegneria	9,3	7,2	79,7	2,0	1,8	2.027
Psicologico	7,7	27,5	58,1	4,2	2,5	284
Geo-biologico	6,0	15,7	72,3	4,7	1,3	318
Difesa e sicurezza*	4,6	56,5	38,9	-	-	108
Totale	27,3	12,0	50,2	4,9	5,6	9.059

* Il gruppo Difesa e sicurezza - per le sue specificità sugli sbocchi lavorativi orientati principalmente agli organi statali quali la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, l'Esercito, ecc. - non verrà considerato nelle analisi seguenti.

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati AlmaLaurea

I dati, presentati in tabella 10.1 in ordine decrescente rispetto al tasso di occupazione, confermano i **corsi delle professioni sanitarie** (gruppo Medico) come quelli con la quota più elevata di occupati (82% se si considerano anche quanti coniugano studio e lavoro), tendenzialmente in aumento grazie anche allo sblocco del turnover conseguente all'uscita del Piemonte dal piano di rientro dal debito sanitario⁵.

Il **gruppo insegnamento** mostra la percentuale più consistente di laureati che si affacciano nel mondo del lavoro: solo il 13% continua gli studi iscrivendosi alla magistrale, mentre quasi il 55% lavora, il 12% lavora e studia mentre il 13% è in cerca di occupazione.

Ingegneria si conferma il gruppo disciplinare in cui è più elevata la prosecuzione degli studi (l'80% si iscrive alla magistrale), quota ancora in crescita rispetto allo scorso anno; mentre risulta molto bassa la percentuale di quanti scelgono di lavorare (9%). La quasi totalità dei laureati nei corsi di Ingegneria, al termine della triennale, affermano di ritenere il biennio magistrale necessaria per trovare lavoro e in grado di migliorare le opportunità occupazionali.

Anche il **gruppo geo-biologico** (a cui afferiscono prevalentemente i corsi in Biotecnologie e Scienze biologiche) ha un'elevata quota di laureati triennali che proseguono gli studi (72%) e, di contro, una percentuale residuale (6%) di occupati: il 65% dei laureati in questo gruppo ritiene il biennio magistrale utile o addirittura necessario per trovare lavoro.

I gruppi disciplinari i cui laureati triennali scelgono di proseguire gli studi per più del 50% sono, oltre a Ingegneria e al gruppo Geo-biologico già citati, Architettura, Psicologico, Economico-statistico e Scientifico.

Invece, le quote più elevate di laureati che si dichiarano alla ricerca di un lavoro si rilevano nei gruppi insegnamento (13%) e politico-sociale (12%).

Per far emergere quali siano le caratteristiche principali del lavoro svolto dai laureati triennali che sono entrati nel mondo del lavoro, si è posta l'attenzione sui gruppi in cui almeno il 50% dichiara di non proseguire gli studi: si tratta dei gruppi medico (ovvero i corsi delle professioni sanitarie), insegnamento, educazione fisica e giuridico (Tab. 10.2). In questo già ristretto insieme di corsi, rispetto allo scorso anno si è perso il gruppo politico-sociale, poiché è diminuita la quota di quanti lavorano (scesa al 45%) e di quanti cercano lavoro a fronte di un aumento degli iscritti alla magistrale; si ipotizza che la motivazione di tale scelta sia la ricerca di migliori condizioni lavorative in un gruppo di laureati piuttosto svantaggiati sotto il profilo lavorativo⁶.

Nei quattro gruppi selezionati l'elevata percentuale di laureati triennali che ad un anno dalla laurea si dichiara occupato è dovuta per i gruppi educazione fisica e insegnamento a coloro che proseguono il lavoro iniziato prima della laurea. Questo non è vero per il gruppo medico, il cui tasso di occupazione è molto elevato grazie ad un mercato del lavoro particolarmente ricettivo. Si ricorda che afferiscono al gruppo medico i corsi delle professioni sanitarie, che sono ad accesso programmato a livello nazionale, per cui il numero di iscritti viene stabilito ogni anno dal MIUR sulla base di stime che emergono dall'applicazione di un modello nazionale che studia i fabbisogni formativi in sanità.

⁵ Il Piemonte è stato interessato dal Piano di rientro dal 2010 al 2017.

⁶ Per maggiori approfondimenti su questo tema si veda l'ultimo paragrafo del capitolo.

Tab. 10.2 Laureati triennali: caratteristiche del lavoro svolto nei gruppi disciplinari con la minore propensione a proseguire gli studi (%)

Gruppo disciplinare	Lavora & lavora e studia	Contratto stabile: tempo indeterminato+ autonomo effettivo	Utilizzo delle competenze in misura elevata	Occupati nel settore pubblico	Guadagno mensile netto in euro
Medico	82,1	44,5	79,9	19,6	1.480
Insegnamento	66,5	32,6	64,5	14,8	1.088
Ed. fisica	62,6	24,5	47,5	6,1	1.106
Giuridico	58,3	41,8	22,4	7,5	1.267

Nota: per il calcolo del guadagno mensile netto sono stati considerati solo i lavoratori a tempo pieno.
Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati AlmaLaurea

Il **gruppo medico** mostra i risultati migliori sotto tutti i profili considerati: ha una maggiore diffusione del lavoro stabile⁷ (44,5%), la più elevata percentuale di utilizzo delle competenze (80%) e il guadagno mensile netto più alto, pari a 1.480 euro. Il 20% dei laureati risulta impiegato nel settore pubblico, dato stabile rispetto allo scorso anno ma in vertiginoso calo rispetto agli anni pre-crisi, quando lavorava nel pubblico il 60% dei professionisti sanitari.

Nel **gruppo insegnamento**, si è verificato un calo negli occupati rispetto allo scorso anno, mentre è raddoppiata la quota di quanti hanno deciso di iscriversi al biennio magistrale. Ha un contratto stabile 1 laureato su 3 e la retribuzione si attesta su poco più di 1.000 euro.

I laureati in scienze motorie (**gruppo educazione fisica**) hanno un elevato tasso di occupati (63%) ma segnano un record negativo in termini di contratto stabile e guadagno mensile netto: contratti stabili per 1 laureato su 4 e una retribuzione netta di 1.100 euro mensili.

Emerge un dato positivo in tutti i gruppi qui considerati, ovvero è aumentata la percentuale di contratti stabili rispetto all'anno scorso: in particolare nel gruppo insegnamento è aumentata di 10 p.p. la quota di occupati a tempo indeterminato, tendenza che, seppur in misura minore, si osserva in tutti i gruppi qui considerati. Questo conferma quanto emerso in generale dalle stime sul mercato del lavoro in Piemonte, che hanno rilevato un innalzamento dei contratti a tempo indeterminato.

Il guadagno mensile netto, calcolato solo sui laureati che lavorano a tempo pieno, fa segnare il suo minimo tra i laureati del gruppo Insegnamento (1.088 euro al mese) e il suo massimo tra i laureati delle professioni sanitarie. Si fa presente che è molto elevata la quota di laureati nel campo dell'educazione fisica e dell'insegnamento che lavorano con contratto a tempo parziale (il 76% dei laureati in educazione fisica e il 55% dei laureati in campo insegnamento).

I laureati magistrali biennali

La percentuale di laureati magistrali biennali che a un anno dalla laurea si dichiara occupata è pari in media al 66%, costante rispetto all'anno precedente ma in crescita in raffronto al 2016 quando era pari al 63%. Il dato positivo è che continua a diminuire la quota di quanti

⁷ Il lavoro stabile è individuato dalle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato e da quelle autonome propriamente dette, ovvero imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio.

cercano un lavoro, che nel 2018 sono il 16% del totale dei laureati a un anno dal titolo, ma erano il 20% l'anno scorso, il 21% due anni fa e il 24% tre anni fa. Tra i laureati che non cercano lavoro, il 78% si dichiara impegnato in altri corsi universitari, come ad esempio corsi di specializzazione, tirocini e praticantato (Tab. 10.3).

Escludendo dall'analisi i casi particolari relativi ai gruppi difesa e sicurezza, medico, insegnamento ed educazione fisica⁸, risultano avere i livelli più elevati di occupazione e al di sopra della media, i laureati in ingegneria, nel gruppo economico-statistico e nel gruppo agraria e veterinaria.

A presentare la situazione più critica continuano ad essere i gruppi geo-biologico e psicologico, che oltre a presentare quote basse di occupati, mostrano anche le percentuali più elevate di laureati alla ricerca di un lavoro (29%). Tra questi risulta anche elevata la quota di quanti non cercano, il 35% nel gruppo geo-biologico e il 29% in quello psicologico; accade spesso, infatti, che i laureati di questi percorsi decidano di proseguire la propria formazione partecipando ad attività di formazione post-laurea, molte volte non retribuita, nella speranza di aumentare le loro chance occupazionali. Tra i laureati del gruppo psicologico, in particolare, rispetto allo scorso anno c'è stato un vero e proprio travaso di studenti dal gruppo degli occupati a quello dei laureati in formazione, mentre è costante la percentuale dei laureati in cerca.

Il gruppo scientifico, pur collocandosi nelle ultime posizioni in termini di percentuale di occupati (pari al 51%), mostra anche una bassa percentuale di disoccupati e, di contro, la quota più elevata di laureati in formazione post-laurea (36%, quota in crescita negli anni), molti dei quali iscritti a corsi di dottorato.

In modo analogo a quanto fatto per i laureati triennali, si focalizzerà di seguito l'attenzione su quei gruppi in cui almeno il 50% dei laureati ha iniziato a lavorare dopo la laurea⁹, così facendo rimangono fuori dall'analisi i gruppi educazione fisica, insegnamento, medico e difesa e sicurezza, gruppi in cui è più frequente la prosecuzione del lavoro antecedente la laurea. Questa selezione consente di far emergere in maniera più evidente se la laurea magistrale abbia ricoperto un ruolo importante nella ricerca del lavoro svolto e nelle caratteristiche del lavoro stesso. Inoltre, analisi più approfondite su questi gruppi non sarebbero possibili a causa della scarsa numerosità dei laureati magistrali in questi ambiti e quindi degli intervistati nell'indagine.

⁸ I laureati magistrali del gruppo difesa e sicurezza, pur se intervistati, vengono esclusi dalle presenti analisi, in virtù della peculiarità del proprio percorso formativo e lavorativo. I laureati del gruppo medico sono i laureati nei corsi magistrali delle professioni sanitarie, occupati dopo la triennale e che nella maggioranza dei casi proseguono la medesima attività lavorativa iniziata ancor prima di iscriversi al corso magistrale. Un'analoga situazione riguarda i laureati magistrali del gruppo Educazione fisica. I laureati che si dichiarano occupati perché proseguono l'attività iniziata prima della laurea sono il 98% nel gruppo difesa e sicurezza, il 97% nel gruppo medico e il 70% nei gruppi insegnamento ed educazione fisica.

⁹ Sono stati considerati i laureati che hanno dichiarato di lavorare senza proseguire un lavoro iniziato prima della laurea magistrale e quelli che hanno dichiarato di aver iniziato a lavorare dopo la laurea magistrale.

Tab. 10.3 – Laureati magistrali nel 2017 intervistati dopo un anno dalla laurea: condizione occupazionale per gruppo disciplinare (%)

Gruppo disciplinare	Lavora	Non cerca lavoro	Cerca lavoro	N. intervistati (v.a.)
Medico	83,3	4,5	12,1	66
Insegnamento	82,4	3,9	13,7	51
Educazione fisica	78,4	10,8	10,8	102
Ingegneria	77,0	15,7	7,3	1.915
Economico-statistico	74,7	13,5	11,9	860
Difesa e sicurezza	71,6	17,3	11,1	81
Agraria e veterinaria	66,4	17,8	15,9	107
Linguistico	64,7	13,1	21,7	207
Politico-sociale	63,2	12,1	24,7	413
Architettura	59,8	18,5	21,8	542
Letterario	51,5	20,6	27,9	301
Scientifico	51,4	36,3	12,3	212
Chimico-farmaceutico	44,2	30,5	25,3	95
Psicologico	42,9	28,5	28,7	527
Geo-biologico	36,6	34,7	28,7	216
Totale	65,9	18,2	15,9	5.698

Nota: il gruppo Giuridico non compare in tabella a causa del basso numero di intervistati.

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati AlmaLaurea

Tra i gruppi qui considerati la percentuale più elevata di laureati occupati si rileva nel **gruppo chimico-farmaceutico** (90,5%), seppur con condizioni in alcuni casi sfavorevoli: i laureati in questo gruppo lavorano tutti nel settore privato, ma solo il 17% con contratto stabile, mentre il 57% dichiara di lavorare con contratti non standard; la retribuzione mensile netta si attesta su poco più di 1.300 euro e meno della metà dei laureati dichiara di utilizzare le competenze acquisite in misura elevata.

Una situazione migliore emerge tra i laureati in **Ingegneria**, che nell'87% dei casi lavora a un anno dalla laurea, percependo uno stipendio medio di 1.580 euro - il più elevato tra tutti i laureati magistrali - con elevati livelli di contratto stabile (50%) e utilizzo delle competenze (56%) nelle mansioni svolte.

Oltre agli ingegneri, anche i laureati dei gruppi **economico-statistico** e **scientifico** mostrano buone performance occupazionali: hanno un elevato livello di occupazione - 83,5% i laureati nel gruppo scientifico e 72% tra quelli del gruppo economico-statistico - contratti stabili per circa 1 laureato su 3, e redditi medi che superano i 1.450 euro mensili.

Il reddito inferiore viene percepito dai laureati in **Architettura**, gruppo che presenta anche la percentuale più elevata di contratti di tipo autonomo (23%), un elevato tasso di occupazione (83%) e di utilizzo delle competenze. Hanno redditi bassi i laureati del gruppo **Psicologico**, per cui si rileva anche una quota molto esigua di contratti stabili (18%) a fronte invece della percentuale più elevata di laureati che dichiarano di lavorare senza contratto (15%) e con contratti non standard (44%); i redditi risultano bassi e inferiori ai 1.300 euro al mese anche per i gruppi **geo-biologico** e **linguistico**, entrambi caratterizzati anche da contratti non stabili.

Il gruppo politico-sociale si colloca in fondo alla classifica in termini di tasso di occupazione e presenta anche uno scarso utilizzo delle competenze acquisite.

Tab. 10.4 Laureati magistrali nel 2017: caratteristiche del lavoro svolto nei gruppi disciplinari con la percentuale più elevata di "nuovi" occupati (%)

Gruppo disciplinare	Lavora ma non prosegue il lavoro iniziato prima della LM	Contratto stabile (in-determinato+ autonomo effettivo)	Utilizzo delle competenze in misura elevata	Occupati nel settore pubblico	Guadagno mensile netto (in euro)
Chimico-farmaceutico	90,5	16,7	45,2	-	1.323
Ingegneria	87,5	49,5	55,6	2,3	1.576
Agraria e veterinaria	84,5	35,2	66,2	9,9	1.336
Scientifico	83,5	30,3	39,4	12,8	1.454
Architettura	82,7	38,6	59,3	6,8	1.140
Geo-biologico	81	20,2	31,6	17,7	1.251
Linguistico	77,6	15,6	53	23,9	1.262
Economico-statistico	71,7	33,3	45,2	3,4	1.475
Letterario	71	23,9	44,5	27,1	1.328
Psicologico	70,8	18,1	32,3	18,6	1.217
Politico-sociale	68,2	33,7	34,9	19,2	1.331

Nota: il gruppo Giuridico non compare in tabella a causa del basso numero di intervistati.

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati AlmaLaurea

I laureati magistrali a ciclo unico

I laureati magistrali a ciclo unico si distinguono tra quelli che, conseguito il titolo, si rivolgono immediatamente al mercato del lavoro (in particolare i farmacisti e i veterinari) e altri che necessitano di un ulteriore periodo di formazione prima di accedere alla professione: è il caso del praticantato per Giurisprudenza e delle scuole di specializzazione per Medicina e Chirurgia. Per questi ultimi due percorsi, il tasso di occupazione a un anno risulta piuttosto contenuto, mentre è elevata la percentuale di quanti non cercano lavoro perché impegnati in ulteriore formazione.

Per fare una valutazione degli esiti sul mercato del lavoro dei laureati a ciclo unico che sia più attendibile di quella a un anno ed estesa a tutti i gruppi disciplinari, si è scelto di analizzare lo stato occupazionale dei laureati a ciclo unico a distanza di cinque anni dal titolo, quando la condizione lavorativa risulta certamente più stabile e molti dei percorsi formativi post-laurea sono giunti al termine.

Nelle tabelle 10.5 e 10.6 si analizzano la condizione occupazionale e le caratteristiche del lavoro svolto per gruppo disciplinare¹⁰.

¹⁰ Riguardo ai laureati in Medicina veterinaria, i dati sono stati inseriti in tabella, tuttavia, considerata la bassa numerosità degli intervistati non saranno presi in considerazione nel testo.

Tab. 10.5 Laureati magistrali a ciclo unico nel 2013 intervistati dopo cinque anni dalla laurea: condizione occupazionale per gruppo disciplinare (%)

Gruppo disciplinare	Lavora	Non cerca lavoro	Cerca lavoro	N. intervistati (v.a.)
Agraria e veterinaria * (Medicina Veterinaria)	85,4	10,4	4,2	48
Chimico-farmaceutico (Farmacia)	83,9	10,3	5,8	155
Giuridico (Giurisprudenza)	80,6	13,1	6,3	351
Medico (Medicina e Chirurgia)	37,6	57,5	4,9	266

*Il gruppo Agraria e Veterinaria conta solo 40 osservazioni, i dati sono stati comunque presentati in tabella, tuttavia potrebbero non essere del tutto attendibili.

Nota: per maggiore chiarezza, tra parentesi sono indicati i principali corsi a ciclo unico che afferiscono a ciascun gruppo disciplinare.

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati AlmaLaurea

Tab. 10.6 Laureati magistrali a ciclo unico nel 2013 intervistati dopo cinque anni dalla laurea: caratteristiche del lavoro svolto

Gruppo disciplinare	Contratto autonomo	Contratto a tempo indeterminato	Utilizzo delle competenze in misura elevata	Guadagno mensile netto (in euro)
Agraria e veterinaria * (Medicina Veterinaria)	58,5	29,3	78,0	1.705
Chimico-farmaceutico (Farmacia)	5,4	78,5	71,5	1.563
Giuridico (Giurisprudenza)	45,2	32,9	59,7	1.473
Medico (Medicina e Chirurgia)	51	8	93,0	2.156

*Il gruppo Agraria e Veterinaria conta solo 40 osservazioni, i dati sono stati comunque presentati in tabella, tuttavia potrebbero non essere del tutto attendibili.

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati AlmaLaurea

Nel 2018 si nota un innalzamento della quota di occupati nei corsi di Farmacia e Giurisprudenza, con una contestuale diminuzione di quanti si dichiarano alla ricerca di un lavoro.

Tra i laureati in **Farmacia** lavora l'85% degli intervistati mentre il 10% è ancora impegnato in formazione e il 4% è alla ricerca di un'occupazione. Buona parte (il 78,5%) è impiegato con contratto a tempo indeterminato, circa il 5% con contratto di lavoro autonomo; il guadagno mensile netto risulta pari a circa 1.560 euro mensili e il 71% dichiara di utilizzare in maniera elevata le competenze acquisite.

In generale, i corsi a ciclo unico, che sono corsi ad elevata specializzazione, presentano tassi più elevati di utilizzo delle competenze, ad eccezione del gruppo giuridico. Questo stesso gruppo è anche quello, tra i gruppi qui considerati, che mostra la minore aderenza tra titolo di studio e professione svolta: a cinque anni dal titolo, fa l'avvocato il 40%, tutti gli altri sono distribuiti in molte altre professioni che possono essere esperti legali, periti, addetti alle risorse umane, addetti di segreteria e agli affari generali.

Tra i laureati in **Giurisprudenza** si concentra la percentuale più elevata di contratti di lavoro autonomo (45%), contro un 33% di contratti a tempo indeterminato; la percentuale di quanti dichiarano di avere un contratto stabile è cresciuta in questo gruppo rispetto allo scorso anno, a fronte di una diminuzione dei contratti non standard. Incrociando i dati sul contratto di lavoro

ro e sulla professione svolta, emerge che il contratto autonomo è una peculiarità di chi esercita la professione di avvocato; al contrario, i contratti da dipendente sono prerogativa di altre professioni, come ad esempio gli esperti legali in imprese o gli addetti alla gestione del personale. Il reddito netto mensile dei laureati nel gruppo giuridico sfiora i 1.480 euro netti.

I **medici**, anche se intervistati a 5 anni dalla laurea, si dichiarano occupati solo nel 38% dei casi, mentre un ulteriore 57,5% non cerca lavoro perché dichiara di essere ancora impegnato con la specializzazione. Il reddito mensile degli occupati è pari a 2.150 euro, il più alto tra tutti i laureati a ciclo unico; inoltre, risulta molto elevata rispetto agli altri laureati la percentuale di quanti dichiarano di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite durante il corso (93%).

CHE LAVORO SVOLGONO I LAUREATI?

Si cercherà ora di approfondire il tema del lavoro svolto dai laureati per capire se e quanto questo rispecchi realmente uno sbocco professionale naturale del percorso di studi appena concluso. Questo tipo di analisi è possibile grazie alla presenza nelle Indagini AlmaLaurea della variabile sulla professione svolta dal laureato.

Dai risultati emersi nei paragrafi precedenti, alcuni laureati affermano di utilizzare poco le competenze acquisite durante il corso. Questo è un dato che in generale si riflette nell'analisi della professione svolta: maggiore è l'utilizzo delle competenze, migliore risulta l'aderenza tra la professione svolta e il titolo di studio conseguito. Ci siamo quindi chiesti se nei casi di scarso utilizzo delle competenze acquisite ci si trovi in una condizione di *skill mismatch*, ovvero di disallineamento tra quanto studiato e la professione svolta, e soprattutto, se si tratti di un mismatch di tipo orizzontale o verticale: il mismatch di tipo orizzontale si rileva quando il livello di istruzione e di competenze coincidono con quelle richieste dal lavoro svolto, ma il titolo di studio è inappropriato rispetto al lavoro da svolgere. Nel caso invece del mismatch verticale, il laureato svolge mansioni per cui è richiesto un titolo di studio di livello inferiore a quello posseduto.

Le analisi che seguono non potranno attestare se il laureato si trovi in una delle condizioni sopra descritte, ma si forniranno alcuni elementi sulle principali macro-categorie di professione in cui si collocano i laureati triennali e magistrali¹¹.

I laureati triennali

Analogamente a quanto fatto nei paragrafi precedenti, per analizzare che lavoro svolgono i laureati triennali, sono stati presi in considerazione quei gruppi disciplinari in cui almeno il 50% dei laureati dichiara di non proseguire gli studi con l'iscrizione al biennio magistrale: in questo modo si riescono a selezionare i soli laureati che si affacciano sul mondo del lavoro¹².

In tabella 10.7 sono riportate le principali professioni svolte dai laureati in questi gruppi. Rincuora sapere che il 90% dei laureati delle professioni sanitarie a un anno dalla laurea svolge una professione del gruppo "Infermiere, fisioterapista, assistente sanitario"; come già accennato in

¹¹ L'analisi per professione non potrà essere svolta per i laureati nei corsi di laurea a ciclo unico a causa della scarsa numerosità dei casi. Ci limiteremo quindi ai laureati nei corsi di laurea triennale e magistrale.

¹² L'analisi sui laureati triennali è possibile solo dopo un anno dalla laurea perché AlmaLaurea intervista a tre e cinque anni dal titolo solo i laureati magistrali e magistrali a ciclo unico.

precedenza, la natura spiccatamente professionalizzante di questi corsi fa sì che vi sia un'elevata corrispondenza tra le competenze acquisite e il lavoro svolto.

Quote elevate di laureati svolgono il lavoro di "tecnico in campo sociale, ricreativo, culturale e sportivo": sono il 61% tra i laureati in educazione fisica e il 37% tra i laureati nel gruppo insegnamento. Questi ultimi, che sono di fatto i laureati in scienze dell'educazione, fanno gli insegnanti nel 21,5% dei casi.

Il 15% dei laureati in educazione fisica fa il "negoziante, commesso, cameriere e altre professioni simili", mentre i laureati del gruppo giuridico fanno principalmente gli impiegati amministrativi (34%) e professioni tecniche che riguardano l'organizzazione e l'amministrazione (21%).

Tra i laureati che svolgono mansioni di negozianti, commessi, tecnici in campo sociale e ricreativo, risultano particolarmente diffusi i contratti di lavoro a tempo parziale (59%) e non standard (36,5%).

Tab. 10.7 Le principali professioni svolte dai laureati triennali a un anno dalla laurea (%)

Gruppo	Infermiere, fisioterapista, assistente sanitario	Tecnico in campo sociale, ricreativo, culturale e sportivo	Negoziante, commesso, cameriere e altre professioni qualificate in campo commerciale	Impiegato amministrativo, addetto alla segreteria, addetto alle risorse umane, video-terminalista	Insegnante, professore	Segretario amministrativo/di direzione, contabile, spedizioniere e altre professioni tecniche nell'organizz. e amm.	Totale (v.a.)
Educazione fisica	8,0	61,1	15,2	3	2	2	100
Giuridico*	2,1	4,3	8,5	34	-	21,3	47
Insegnamento	20,7	37	9,6	2,2	21,5	2,2	135
Medico	89,9	1,4	2,5	1,7	0,6	0,3	716
Totale	68,2	12,3	5,0	3,4	3,5	1,7	998

* La numerosità è troppo bassa per poter trarre risultati attendibili.
Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati AlmaLaurea

I laureati magistrali

Tra tutti i laureati magistrali concentreremo l'attenzione sui gruppi con maggiore numerosità, al fine di avere risultati attendibili: analizzeremo quindi i laureati nei gruppi architettura, economico-statistico, ingegneria, politico-sociale, psicologico¹³.

A un anno dalla laurea, i laureati magistrali in **architettura** svolgono nel 65% dei casi una professione nel campo dell'ingegneria e dell'architettura, mentre un ulteriore 10% si colloca nel gruppo dei geometri e architetti junior. Nonostante le quote residuali di laureati che si dichiarano occupati come impiegati amministrativi, addetti alle segreterie, negozianti e commessi (circa l'8% complessivamente), si può affermare che il 75% di questi laureati svolge un lavoro attinente a quanto studiato. A conferma di ciò, 7 laureati su 10 dichiarano che la laurea risulta efficace nel lavoro svolto e 6 su 10 di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite durante il corso; per il 72% dei laureati intervistati la laurea è necessaria nel lavoro svolto.

Risultati analoghi emergono per i laureati nel gruppo economico-statistico e in Ingegneria.

¹³ Si è scelto di considerare i gruppi che contano in valore assoluto almeno 200 osservazioni.

I laureati in **economia e statistica** risultano distribuiti principalmente in tre gruppi professionali: il 37% lavora nell'ambito delle scienze gestionali, commerciali e bancarie, il 24% come impiegato amministrativo, addetto alla segreteria o alle risorse umane e il 18% con mansioni di segretario amministrativo, contabile e altre professioni amministrative. Pur essendo tutte tipologie di lavoro in qualche modo attinenti ai corsi di questo gruppo, per alcune delle professioni citate (come ad esempio gli impiegati amministrativi o gli addetti di segreteria) non è possibile con i dati a disposizione controllare se il lavoro svolto sia a bassa o ad alta qualificazione: alcuni indizi provengono però dalle risposte degli occupati al questionario: meno della metà dichiara di utilizzare le competenze in misura elevata e solo 1 laureato su 2 afferma che la laurea è necessaria per il lavoro svolto.

Tab. 10.8 Le principali professioni svolte dai laureati magistrali, dopo un anno dalla laurea

Gruppo disciplinare	Ingegnere, architetto	Project manager e altri esperti delle scienze gest., comm. e bancarie	Impiegato amministrativo, addetto alla segreteria, addetto alle risorse umane, videoterminalista	Geometra, architetto junior, programmatore informatico altre professioni tecniche in ambito scientifico e ing.	Segretario amministrativo/di direzione, contabile, spedizioniere e altre professioni tecniche nell'organizz. e amm.	Tecnico in campo sociale, ricreativo, culturale e sportivo	Negoziante, commesso, cameriere e altre professioni qualificate in campo commerciale	Totale (v.a.)
Architettura	64,5	4,3	4,0	10,2	1,9	2,2	4,3	324
Economico-statistico	0,2	36,8	24,3	2,8	18,4	0,8	2,6	642
Ingegneria	52,1	12,8	4,5	13,5	2,1	0,5	0,7	1.475
Politico-sociale	0,4	21,1	26,4	0,8	11,1	10,3	9,6	261
Psicologico	0,4	3,1	13,7	0,9	5,3	16,4	28,3	226
Totale	26,3	14,2	10,8	8,6	6,2	5,2	4,8	3.756

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati AlmaLaurea

Nell'ambito dell'**ingegneria**, il 52% dei laureati lavora nell'ambito dell'ingegneria e dell'architettura, il 13% fa il project manager, un altro 13% svolge un lavoro nelle professioni tecniche in ambito scientifico e il 10% fa l'analista e il progettista software; nel complesso l'88% svolge una professione che da una prima analisi sembra coerente con quanto studiato.

Nel gruppo **politico-sociale**, a cui afferiscono corsi meno specialistici rispetto a quelli appena analizzati, i laureati si distribuiscono maggiormente nelle varie professioni: la quota più elevata (26%) fa l'impiegato amministrativo o professioni similari, il 21% lavora nell'ambito delle scienze gestionali, commerciali e bancarie, il 10% è impiegato come negoziante e commesso. Solo un occupato su tre dichiara che la laurea è necessaria nel lavoro svolto e il 35% afferma di utilizzare le competenze apprese durante gli studi.

Tra i laureati del gruppo **psicologico** si riscontra la quota più alta di impiegati come negozianti e commessi (28%) e solo il 9%, a un anno dalla laurea, fa lo psicologo. Analogamente a quanto emerso per il gruppo politico-sociale, anche tra gli psicologi uno su tre afferma di svolgere un lavoro in cui la laurea non è necessaria e solo il 32% degli intervistati afferma di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite.

La stessa analisi, svolta a distanza di tre anni dalla laurea, mostra segnali di miglioramento: con il passare del tempo, oltre ad aumentare in generale il tasso di occupazione e il reddito medio

percepito come visto nei paragrafi precedenti, aumenta anche l'aderenza tra il lavoro svolto e la laurea conseguita.

Per i laureati in Ingegneria aumentano le quote di quanti svolgono lavori di project management (19%) mentre calano le posizioni nella professione di progettisti software (8%), ingegneri junior e professioni tecniche nell'ambito dell'ingegneria (47%): è probabile che vi sia uno spostamento verso posizioni di livello più elevato.

Un risultato del tutto analogo emerge per i laureati del gruppo Economico-statistico, ovvero cresce la quota di project manager (43%), cala la percentuale di segretari amministrativi e contabili (15%), rimane costante la quota di quanti occupano posizioni di impiegati amministrativi (24%).

Nel gruppo Architettura, diminuisce la quota di quanti lavorano nel campo dell'Ingegneria e dell'Architettura (58%) e si verifica uno spostamento verso posizioni maggiormente impiegate.

Nel gruppo Psicologico, la quota di quanti lavorano come Psicologi sale dal 9% al 35% e cala al 4% la percentuale di chi lavora come negoziante o commesso; il restante 60% di laureati in psicologia rimangono distribuiti negli altri gruppi professionali più o meno con le stesse quote in tabella 10.8.

Non si intravedono importanti cambiamenti nel gruppo Politico-sociale, a meno di una diminuzione di quanti lavorano come negozianti e commessi e un aumento di quanti sono impiegato come tecnici in campo sociale, ricreativo, culturale e sportivo.

I laureati magistrali a ciclo unico

La numerosità di questa popolazione di laureati non consente analisi al pari di quelle appena trattate. Tuttavia, come puro esercizio, sono state incrociate le informazioni sui corsi di laurea e la professione svolta dopo cinque anni dal titolo e si riportano di seguito le indicazioni emerse. Tra i laureati in Medicina Veterinaria circa il 71% svolge la professione del Veterinario; tra i laureati del gruppo medico, a cui afferiscono il corso in Medicina e Chirurgia e quello in Odontoiatria e Protesi dentaria, il 65% fa il medico e il 13% il dentista; tra i laureati in Farmacia, il 69% fa il farmacista e 9% il chimico; infine, nel gruppo Giuridico il 40% fa l'avvocato.

